

LE INIZIATIVE DELL'UE PER COMBATTERE LE FAKE NEWS

UNO DEI PERICOLI MAGGIORI PER LA COMUNICAZIONE SUI TEMI AMBIENTALI È LA PROGRESSIVA EROSIONE DELLA CREDIBILITÀ. LA SFIDA ALLA DISINFORMAZIONE È CORRELATA ALLO SVILUPPO DEMOCRATICO EUROPEO ED È AFFRONTATA CON TASK-FORCE, CODICI, SOSTEGNO AI MEDIA INDIPENDENTI, ALFABETIZZAZIONE MEDIATICA E ATTENZIONE AI GIOVANI CITTADINI.

Il discorso sulla crisi ambientale e climatica sembra essere passato in larghe fasce della popolazione dei paesi occidentali. Tanti giovani spingono per una seria lotta al cambiamento climatico e all'utilizzo consapevole e governato delle innovazioni scientifiche e tecnologiche al servizio della prosecuzione della vita sul nostro pianeta, ma prima la pandemia e poi i venti di guerra hanno velocemente spostato l'attenzione e gli investimenti economici

altrove. Di nuovo stiamo perdendo lo sguardo sul domani e le nostre priorità diventano un'emergenza che si sovrappone a un'altra. Uno dei pericoli maggiori che incontra oggi la comunicazione istituzionale sui temi ambientali è la progressiva erosione della credibilità. Sovraccarico informativo e difficoltà nel capire quali sono, fra le tante che ci bombardano di informazioni, le fonti autorevoli. L'autorevolezza si conquista con la credibilità e la credibilità

è la chiave dell'informazione. La disinformazione e la misinformazione erodono profondamente la credibilità delle fonti: creano una disconnessione con le istituzioni, inducono sfiducia nella scienza, creano una polarizzazione nel discorso pubblico. Dalle indagini a nostra disposizione, e le più recenti riguardano la comunicazione durante la pandemia di coronavirus, le persone più indifese sono a bassa scolarità e con una scarsa conoscenza del digitale.



1



2



3

L'esperienza comunicativa durante la pandemia è stata illuminante. Tante fonti difficili da interpretare: i virologi, le istituzioni sanitarie nazionali, europee, internazionali, i governi, l'Unione europea... e le tante voci antiscientifiche e complottiste, spesso costruite ad arte e scivolano facilmente nelle coscienze di tanti. L'Unione europea, i governi e le istituzioni sanitarie sono apparsi per due anni un punto di riferimento, utili per raggiungere uno scopo comune primario, salvarci da un nemico improvviso. Ora questa utilità, seppur ancora fortemente vera, appare meno attraente. Siamo distratti da altri problemi e siamo più propensi, com'è nella nostra natura, a credere al racconto più rassicurante che non ci impone un impegno personale... il virus non è più pericoloso. La disinformazione in questo ambito è ancora forte e spesso arriva anche sui media tradizionali, esibita come una libera opinione alla pari di altre¹.

Per l'Unione europea l'esposizione dei cittadini alla disinformazione su vasta scala, tra cui le informazioni fuorvianti o palesemente false, costituisce una grande sfida ed è profondamente correlata con lo sviluppo democratico europeo. Le prime *task force* europee di contrasto alle *fake news* sono state istituite nel 2015, ma è dal 2018 che l'Ue ha accelerato le proprie politiche di contrasto alla disinformazione, sapendo di dover fronteggiare forti ingerenze esterne per le elezioni europee del 2019. Non esiste una soluzione unica e finale. Il problema è complesso e occorre affrontarlo su molteplici fronti: nella relazione e comunicazione con i cittadini, dal punto di vista normativo, nella relazione con le grandi piattaforme e con il mercato, sapendo di correre su un confine che viaggia fra libertà di opinione e controllo degli abusi e delle manipolazioni volontarie. Lo *European democracy action plan*² del dicembre 2020 parte dall'assunto che occorre proteggere lo spazio

dell'informazione dalle interferenze affinché la libertà di parola possa esplicarsi. Anche l'informazione scientifica ha bisogno di uno spazio dell'informazione sano per poter arrivare a destinazione e avere la possibilità di essere compreso. L'Ue sta agendo su diversi fronti: sostegno ai media indipendenti, allargamento delle *task force* in aree geopolitiche sensibili, osservatori e sostegno alle iniziative di *fact checking*, anche con l'istituzione di un sistema di allerta rapida per rispondere prontamente ed efficacemente alla diffusione della disinformazione, attraverso la condivisione delle informazioni fra gli Stati membri sulle campagne di disinformazione in corso, al fine di coordinare le risposte.

Sul versante relativo al mercato digitale l'Unione europea, dalla sottoscrizione nel 2018 del primo Codice di buone pratiche, sta lavorando con le piattaforme. L'Ue monitora il comportamento delle piattaforme sulla base del codice sottoscritto volontariamente e verifica la trasparenza sui messaggi a pagamento e sulle fonti di finanziamento, sulla visibilità alle fonti autorevoli, sulla demonizzazione di chi fa disinformazione, sulla chiusura degli account falsi e il disinsacco dei *bot online* e sulla visibilità della pubblicità politica ed elettorale e, infine, lavora per consentire alla comunità scientifica di accedere ai dati delle piattaforme per monitorare la disinformazione attraverso modalità conformi alle norme sulla privacy. Il *Digital service act*³, attualmente in discussione, dovrebbe mettere ordine nel settore del mercato digitale europeo e trasferire l'esperienza con le piattaforme nella legislazione europea. Si prevede la sua entrata in vigore nel 2024.

Infine, la promozione della *media literacy*, per aumentare la consapevolezza dei cittadini sull'uso delle informazioni da parte dei media e quindi a sviluppare un pensiero critico. Teniamo conto che l'Ue parla di alfabetizzazione mediatica già dal 2007 e ha finanziato molti progetti europei in tal senso. Se vogliamo essere sinceri, questo sforzo europeo non ha ottenuto grandi risultati nel nostro Paese. In Finlandia, invece, dove l'insegnamento di *media literacy* nelle scuole inizia tra gli anni Settanta e Ottanta e la formazione contro la disinformazione riguarda non solo i bambini ma tutta la popolazione, le *fake news* sembrano penetrare più difficilmente.

Dalla Conferenza sul futuro dell'Europa⁴ è uscita una proposta a tal proposito, la creazione di uno "spazio europeo dell'istruzione inclusivo", che consenta



4

l'equivalenza dei diplomi e delle esperienze formative e abbia uno zoccolo duro di educazione civica, digitale, ambientale e scientifica. Si potrebbe partire da qui, pensando al futuro. Ma che fare ora? La disinformazione arriva più facilmente e più velocemente e nessuno può ragionevolmente asserire di non aver mai dato credito a una *fake news*, di questo siamo consapevoli. Gli esperti ci dicono che ciò risiede nelle nostre caratteristiche di esseri umani. Il canale emozionale ci penetra più facilmente di quello razionale. È facile ora citare Piero Angela, recentemente scomparso. Sapeva raccontare a tanti che mai avrebbero pensato di appassionarsi a temi scientifici o storici. Ci sono tanti giovani divulgatori oggi sui *social network*, youtuber o podcaster che sono seguitissimi. Alcuni di loro hanno un numero di visualizzazioni paragonabili a quelle dei grandi quotidiani. Parlano di scienza, tecnologia, fisica, storia e astrofisica. Tantissimi parlano del nostro pianeta e, magari attraverso i viaggi o il *food*, raccontano di quello che ci sta succedendo. Molti dei nostri figli si informano ascoltando i loro racconti. Li hanno scelti, non trovati in un palinsesto. Questi ragazzi e queste ragazze ci possono insegnare molto su come raccontare semplicemente e con passione la complessità del nostro presente.

Stefania Fenati

Responsabile Europe Direct Emilia-Romagna

NOTE

¹ Fighting disinformation, European mission (europa.eu), <https://bit.ly/fighting-disinformation-europe>

² <https://bit.ly/piano-azione-democrazia-europea>

³ <https://bit.ly/legge-servizi-digitali>

⁴ <https://futureu.europa.eu>

Le foto pubblicate in queste pagine sono quelle vincitrici della IV edizione del contest "EurHope" dedicato alla lotta contro il cambiamento climatico (anno scolastico 2020-2021).

¹ "La Rinascita", Liceo scientifico "Righi" di Cesena (FC), classe IV AS.

² "Riemergere", Liceo scientifico "Ricci Curbastro" di Lugo (RA), classe V BSU.

³ "Proteggiamo il nostro futuro", Itcg "Oriani" di Faenza (RA), classe V B.

⁴ "Plastic Killer", Iis "Caduti della Direttissima" di Castiglione dei Pepoli (BO), classe III PCP.